

CONVEGNO 100 ANNI GUIDISMO

“LE RISPOSTE DEL GUIDISMO”

Introduzione

A 100 anni dall'apparire delle prime guide nella storia del movimento scout, incontriamo nelle nostre città tante ragazze di oggi ancora affascinate ed entusiaste di poter mettersi alla prova in uno stile di avventura e di valori che in molti modi le rendono “originali” rispetto alle loro coetanee.

Così com'era stato a Cristal Palace nel 1911.

E' a queste ragazze che penso, quando penso ai 100 anni del guidismo.

Alle coccinelle, alle guide, alle scolte e alle giovani capo che conosco e ho conosciuto personalmente, perché sono l'“esperienza concreta” da cui parto per quanto dirò.

Guardando i loro visi, ascoltando le loro domande, dialogando, cercando insieme le risposte, giocando insieme e camminando sullo stesso sentiero, lavorando insieme con le mani e con il cuore, a volte discutendo, ma sempre poi riunendoci nella preghiera, abbiamo unito le nostre vite e costruito un'avventura destinata a durare nel tempo.

Sono con me anche molte altre “giovani guide” che ci hanno passato il testimone negli anni, che hanno fatto crescere noi che adesso apriamo il cammino a chi ci seguirà.

Ma le protagoniste sono le capo unità, le scolte, le guide, le coccinelle di oggi. Non può che essere così.

E' affidata soprattutto a loro l'avventura di partire dalle condizioni attuali, prendere in mano il testimone e portare il guidismo alle generazioni future.

“Imparare....vivendo”.

Le risposte del guidismo, un cammino per le nuove donne

Nel 1948 Olave BP disse che “Il guidismo e lo scoutismo sono dei mezzi pratici per far penetrare un ideale astratto nella vita quotidiana di giovani” (Olave BP *Pris sur le vif* Neuchatel 1948 p.113): parlò di mezzi pratici e di vita quotidiana per spiegare come, senza mettersi in gioco, non esiste possibilità di definirsi guide e scouts.

E ancora, con le parole di BP “Mi è stato chiesto perché avessi scelto il nome di guide per il movimento delle ragazze. Oggi le donne si sono conquistate negli affari del mondo una parte assai maggiore che in passato. (...) La formazione delle guide è strutturata in modo da preparare la giovane generazione ad assumersi questa cresciuta responsabilità. Il termine guidare sembra riassumere in una parola l'alta missione della donna, come madre, come moglie, come cittadina. Il nome di “guida” è quindi il migliore che possa essere dato a una ragazza, quale alto richiamo all'ideale cui essa si sta preparando (...) Le donne devono assumere una parte non fantasiosa ma reale nel benessere della nazione, ed hanno il potere di portarvi un contributo preziosissimo, restando nel loro ruolo di donne.” (BP Yarns for Boys Scouts, C.A. Person, London 1909, p 207-208).

Il guidismo cattolico, inteso come l'attuazione del metodo al femminile, può fornire le condizioni e l'ambiente perché ogni ragazza possa sentir nascere il desiderio di realizzare l'avventura della propria vita con pienezza, scoprendone il disegno di Dio.

“Noi Guide vogliamo essere attive, vincere il primo inganno e penetrare alla sostanza. (...) Se noi Guide sapessimo far sentire questa presenza della Bellezza attorno a noi, al nostro posto di lavoro, alla nostra famiglia, allora accenderemo una scintilla di questo spirito nel cuore degli altri, e il mondo sarebbe davvero migliore attorno a noi, perché imparerebbe a vedere dappertutto il bene. E noi saremmo fedeli al messaggio di BP” (Nina Kaucisvili, *Il trifoglio*, n.3, 1959, p.8-9).

Si tratta di aprire una strada, perché ogni ragazza possa rispondere all'essenza della chiamata della donna nella società e nella Chiesa: essere guida nella famiglia, essere attenta ai bisogni degli altri, essere disposta a sacrificarsi per gli altri anche nell'impegno civile, essere aperta ai valori dello Spirito e al disegno di Dio nella sua vita.

Il guidismo può tradurre in modo positivo i valori attribuiti alla femminilità in un concreto percorso educativo; la Legge della guida crea uno "stile" che può guidare atteggiamenti interiori, pensieri e azioni della ragazza e, in essa, della futura donna adulta .

C'è bisogno urgente oggi di ritrovare queste valenze essenziali e la donna può fare molto perché ci sia più attenzione alla persona e per dare un volto più sereno e generoso alla vita e ai rapporti sociali.

Essere portatrici di vita ed essere consapevoli di essere educatrici alla vita: nel pensiero di BP è questo il significato del termine "Guida".

Non è certo anacronistico pensare che ancora oggi il guidismo possa essere un mezzo per accompagnare la donna, fin dagli anni dell'infanzia, a diventare "donna di carattere", a scoprire la sua vocazione di donna.

Il guidismo permette concretamente di portare alla luce quel tesoro di potenzialità che costituiscono il "genio femminile", indicato da GP II nella *Mulieris Dignitatem* come specifico dono per tutta l'umanità. Questo "portare alla luce" è far nascere il desiderio di realizzare la propria avventura umana secondo il disegno di Dio. E "la donna non può ritrovare se stessa se non donando l'amore agli altri" (MD n.30).

E' possibile allora con i mezzi del guidismo rendere le ragazze consapevoli del carisma del proprio essere donna e della realizzazione di questo carisma nella dimensione della reciprocità, che non si attua se non attraverso il dono di sé, sulle orme di un amore che ha la sua sorgente e il suo sbocco nell'Assoluto.

Il guidismo, dalla coccinella alla scolta, permette di coltivare questo carisma e di viverlo mediante un cammino che consenta scoperta, maturazione ed espressione personale.

Questo assume il significato di "educare a un modo femminile di vivere la propria avventura umana, di vivere la propria esperienza di fede, di vivere la scoperta della propria vocazione" (P.Bignardi *Il volto femminile della vocazione*).

E' possibile allora che il guidismo sia una delle modalità, forse originale e rara ai nostri tempi, ricchi di omologazione e poveri di "identità specifiche", di educare al femminile, di far emergere con particolare efficacia dalla forza di un'esperienza umana così particolare com'è la vita nelle unità scout il "genio femminile".

"Si tratta quindi delle vocazione nel suo significato fondamentale, si può dire universale, che poi si concretizza e si esprime nelle molteplici "vocazioni" della donna nella Chiesa e nel mondo" (MD n.30).

"fare guidismo" è vivere, trovarsi di fronte a situazioni da prevedere e risolvere, considerare le conseguenze dei propri atti e delle proprie scelte, essere leali, aprirsi all'avventura della scoperta di sé e degli altri, spendersi per gli altri, scoprire nella propria vita l'amore di Dio.

Le ragazze possono vivere tutto questo, se accompagnate nelle tappe della loro crescita da una figura adulta che abbia l'interesse di conoscerle e di entrare in rapporto con loro, con una notevole capacità di introspezione, di riflessione su se stesse e sulle esperienze.

In tempi in cui molti aspetti della persona e del rapporto tra persone si "giocano" sul piano della relazione virtuale, così come il fatto di entrare in contatto con molte "dimensioni" può rendere più superficiali e dispersi nella realtà, il guidismo, attraverso la vita all'aria aperta, il gusto delle cose ben fatte, la vita e gli incarichi di squadriglia, l'uso delle tecniche, la vita semplice, la strada, l'impegno di diffondere la gioia, può educare alla concretezza, che arricchisce l'introspezione, introduce le ragazze al reale, al di là dell'insidia del ripiegamento su se stesse.

Il ritmo più calmo, rispetto ai ragazzi, delle attività e dei giochi, il senso estetico, l'armonia della squadriglia, la gioia delle coccinelle, lo spirito di route sono espressione di un'interiorità che ancora può appartenere alle ragazze e che va coltivata, perché possa diventare spazio di scoperta e di accoglienza di sé, al di là di emozioni

superficiali ed effimere, che rendono difficile la percezione delle cose che valgono, in un tempo intriso di relativismo e velocità dell'esperienza.

L'attenzione alla dimensione della fatica, della conquista fisica e delle conquiste interiori legate ad esse è anche occasione per le ragazze di scoprire, in tempi di piena esposizione della figura femminile, un senso realmente positivo del corpo; un corpo "riscattato dalla percezione superficiale e strumentale diffusa e per recuperare una serie di atteggiamenti – di rispetto, di pudore- che sono rivelatori di una modalità riflessiva e profonda nel vivere il rapporto con se stessi e con l'altro...per cogliere i significati umani della sessualità, per imparare a viverla in modo non banale, come dimensione di tutta la persona ed espressiva del suo orientamento di vita". (Il Volto femminile...).

Un altro aspetto che il guidismo può valorizzare con i suoi mezzi è l'attitudine naturale della ragazza a cogliere il significato simbolico delle cose (cioè il significato profondo al di là di ciò che vedo e dell'esperienza che faccio): esso è all'origine di quell'idea di "poesia e avventura" che BP associa al guidismo.

Saper cogliere il significato delle esperienze è una possibilità entusiasmante in tutte le branche (dai sentieri della coccinella, alla tenda delle guide, alla strada delle scolte) e costituisce una grande ricchezza formativa. Può affascinare o almeno interrogare le ragazze sia come impegno morale (l'arrivare in fondo, l'attenzione agli altri e alla realtà, quando tutto intorno invece corre veloce e si brucia prima ancora di aver capito cosa si è vissuto), sia come formazione spirituale.

Per una spiritualità non esaurita da sentimento ed emotività, ma tesa, sostenute da una comunità e da una capo, a superare, ad approfondire, a contemplare, a non aver paura di andare oltre la superficialità e affrontare la propria sete di risposte sul senso della vita, sull'orizzonte in cui collocare la propria identità e le proprie scelte.

"Il guidismo prepara ad una presenza da adulti nella Chiesa. C'è bisogno di gente adulta: gente che ha maturato i valori umani, che sa rendersi responsabile e prendere iniziative, che abbia fatto suoi i valori più belli che costruiscono una vita: lo spirito di povertà, di giustizia, il senso della speranza. E questa gente sarà adulta, perché sarà cristiana" (Anna Bertolini Signorini, pag 169 Una promessa..)

Così "vedere nel creato l'opera di Dio" è scoprirvi ad ogni passo la Sua bontà e fare esperienza sicura di affidamento, di relazione e di amore che non abbandona e delude. E' nel valore del sacrificio e della conquista, nella dimensione della serenità e del sentirsi "a casa" nella natura, dell'umiltà e della gioia che la vita all'aperto può aiutare a mettere a frutto i talenti ricevuti in dono e contribuire a far trovare così il senso della propria vicenda umana.

E questo fin dai primi passi.

Nel metodo coccinelle, ad esempio, la Legge e il simbolismo aiutano a capire gradualmente il significato della vera gioia. Dalla presa di coscienza dell'armonia interiore che dipende dal proprio comportamento (sentiero del prato), alla scoperta della gioia nelle piccole cose della vita quotidiana e nelle difficoltà da superare (sentiero del bosco), fino all'ultima tappa (sentiero della montagna) in cui la coccinella mette a servizio degli altri tutto quello che ha imparato, perché ha capito che "la felicità viene da sola, quando si sforzerà di donarla agli altri" (Ultimo messaggio di BP).

Come non leggere già in queste prime tappe un vero cammino vocazionale?

Nella vita di Cerchio, la lanterna è un simbolo prezioso e insostituibile; come la lanterna con la sua luce illumina lo spazio che la circonda, così la coccinella con la sua gioia illumina chi le è vicino.

"Diceva loro: si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla nel lucerniere?" (Mc 4,21-22)

E nel mettere la propria gioia e la propria luce a servizio degli altri, nel fare ogni un favore a qualcuno, la coccinella si prepara si prepara alla Buona Azione di quando sarà guida e allo spirito di servizio per quando sarà scolta, cominciando così a far proprio il valore della gratuità, dell'attenzione all'altro per ciò che è.

E tutto viene riassunto nel motto "Eccomi", risposta pronta alla chiamata, disponibilità a fare ed essere per gli altri, sequela all'Eccomi di Maria, fondamentale nella storia della salvezza e dell'uomo e inizio a vivere quell' "Eccomi, sono pronta e servire" programma spirituale del guidismo.

Anche "solo" accogliendo i primi passi della bambina nel cerchio, il guidismo guarda alla statura morale della donna della partenza!

Anche "semplicemente" proponendo alla bambina di portare la gioia e di mettersi in cammino verso "la montagna" il guidismo risponde alla richiesta di fiducia e alla "sete di senso" che oggi arriva dalle giovani generazioni.

Le ragazze vedono davanti a sé la possibilità di realizzare un progetto.

Possono scoprire che è possibile vivere la propria esistenza in prima persona e non omologandosi ai più; da protagoniste secondo tappe di progressione, secondo una Promessa basata sul fare del proprio meglio e sul compiere il proprio dovere chiedendo l'aiuto di Dio, secondo una Legge che parla in primis di fiducia e lealtà e dei valori liberamente scelti. La guida è protagonista, persona considerata capace di scegliere e degna di considerazione, là dove diventa quasi uno stile per il mondo "giocare" su chi passivamente subisce le scelte che altri fanno.

Così il guidismo, con la sua strada fatta di impegno e di scelte personali, può dare risposta concreta anche alla concezione oggi diffusa che vede la libertà come sinonimo di "revocabilità delle scelte" . Questa concezione di libertà è diffusa tra molti giovani, che temono di scegliere "per sempre" e spesso fanno un passo avanti solo se da quel passo si può tornare indietro.

Ma questo la vita non sempre lo concede . E così "nello spirito di avventura, che è al tempo stesso spirito di gioco, il guidismo si fa vita, perché della vita ha il dinamismo aperto al rischio e all'invenzione, perché come la vita è intessuto d'imprevisto e rifiuta ogni soluzione anticipata, perché nella vita, cioè nella realtà del tempo e dello spazio, si incarna e si rinnova nella misura in cui fluisce, si trasmette, si dà....nella misura in cui sfocia sulle sponde dell'Eterno" (Agnese Baggio, 1966)

"Eccomi, sono pronta e servire".

"E' infatti specialmente nel suo donarsi agli altri nella vita di ogni giorno che la donna coglie la vocazione profonda della sua vita, lei che forse ancor di più dell'uomo vede l'uomo, perché lo vede con il cuore...Lo vede nella sua grandezza e nei suoi limiti, e cerca di venirgli incontro e di essergli d'aiuto." (GP II Lettera alle donne n.12), perché la donna "non può ritrovare se stessa se non donando l'amore agli altri....La forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza che Dio le affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano. Naturalmente Dio affida ogni uomo a tutti e a ciascuno. Tuttavia, questo affidamento riguarda in modo speciale la donna, proprio a motivo della sua femminilità, ed esso decide in particolare della sua vocazione" (Mulieris dignitatem n.30).

La consapevolezza di questo affidamento si sviluppa coltivando la particolare attenzione, l'interesse e la sensibilità che nella donna, fin da bambina, si rivolge sempre alla concretezza e all'unicità della persona, per scoprirla immagine di Dio. Da qui: il modo tipico di condurre la squadriglia, con la disposizione ad aiutarsi e sostenersi, il senso del reale e la capacità di cogliere e curare i particolari; le tecniche e l'abilità manuale rivolte alla concretezza delle azioni e a ciò che è utile e non virtuale; il servizio vissuto da scelta come attenzione e presenza, come accoglienza dell'altro, come interrogativo alla propria reale disponibilità a ricevere oltre che a donare, primo concreto passo verso la dimensione della maternità, non solo fisica.

"Questa consapevolezza e questa fondamentale vocazione parlano alla dogna della dignità che riceve da Dio stesso, e ciò la rende forte e consolida la sua vocazione. In questo modo, al 'donna perfetta' (cfr Proverbi 31,10) diventa un insostituibile sostegno e fonte di forza spirituale per gli altri, che percepiscono le grandi energie del suo spirito. A queste "donne perfette" devono molto le loro famiglie e talvolta intere Nazioni." (Mulieris dignitatem n.30)

Quale miglior risposta allora?

Per il guidismo cattolico è questa "donna perfetta" la "donna di carattere" a cui si riferisce BP.